

Allarme terrorismo, a Sant'Antonio metal detector e niente foto

Padova, padre Poiana: «Mi sono arreso». E a Venezia il Patriarca indaga sulle recenti profanazioni: «Chiarire i fatti»

VENEZIA Sale l'allerta antiterrorismo per la Basilica di Sant'Antonio, ogni anno meta di milioni di pellegrini. Dopo l'allarme dei giorni scorsi legato alle troppe foto scattate da due turisti, sono comparsi nuovi cartelli di divieto di riprendere o immortalare gli interni. «Per evitare il ripetersi di spiacevoli inconvenienti e falsi allarmi, si pregano i visitatori di attenersi alle indicazioni di non fotografare dentro la Basilica, come specificato nei richiami affissi alle porte — si legge sulla pagina Facebook della Basilica e sul profilo del padre rettore, Enzo Poiana —. Non sprechiamo il tempo delle forze dell'ordine, che fanno tanto per la nostra sicurezza». Un'ulteriore, oltre al presidio fisso dell'esercito h24 e alla presenza di camionette e pattuglie di polizia e carabinieri anche in borghese, cui si aggiunge la presenza di

L'allerta



● La Basilica di Sant'Antonio ha esposto all'entrata nuovi divieti di fotografare, poi ci sono telecamere ovunque e guardie con i metal detector portatili

guardie dotate di metal detector all'ingresso. «Sono quelli portatili, utilizzati in casi sospetti — spiega padre Poiana — ai fissi sono contrario, perché creano code eccessive. La basilica è poi interamente monitorata da telecamere. Quanto al divieto di fotografare, l'ho spesso ribadito anch'io dall'altare, anche per motivi di disturbo della preghiera e della liturgia».

Alta tensione a Venezia, dove il parroco di San Zulian, chiesa vicina a piazza San Marco, denuncia: prima un musulmano si sarebbe messo a pregare a voce alta per terra con un tappetino, le spalle rivolte verso l'altare, disturbando gli altri fedeli; poi un gruppo di donne islamiche sarebbe stato visto da un custode mentre si faceva delle foto irrispettose di fronte al crocifisso («facevano le corna, ridevano»). Infine un paio di turisti orientali

si sono intrufolati nella coda per la comunione, salvo poi sputare la particola di fronte ai rimproveri di fedeli che li avevano visti ridacchiare. Don Massimiliano D'Antiga ha chiesto l'intervento dell'Associazione dei carabinieri in pensione e il Patriarcato vuole vederci chiaro. «La Curia patriarcale di Venezia sta attentamente vagliando quanto riferito, per chiarire fatti e modalità di ciò che è realmente accaduto», spiega una nota. Il Patriarcato, peraltro, in riferimento alla notizia che anche nella Basilica di San Marco ci sarebbero stati episodi di oltraggio all'eucarestia, nega con forza ma ammette che spesso non è facile contemperare pressione turistica ed esigenze del culto. «Talvolta, al momento della comunione, si presentano persone all'oscuro del significato del gesto litur-

gico che stanno compiendo — dicono dal Patriarcato —. In tal caso è lo stesso sacerdote o diacono che chiarisce la situazione e poi congeda la persona con un saluto o una benedizione». Nemmeno alla Basilica dei Frari ci sono stati episodi così gravi. «Il personale della biglietteria ogni tanto deve ri-

Spezzato

Il crocifisso danneggiato da un marocchino nella chiesa di San Geremia, a Venezia. E' uno dei casi denunciati

prendere qualche turista poco vestito o che non si toglie il cappello — rivela il parroco, padre Lino Pellanda —. Qualche giorno fa c'erano dei ragazzi che si scattavano foto in posa in chiesa, abbiamo chiesto loro di smetterla. Certo, bisogna sempre stare attenti». Niente di drammatico dunque, anche se le denunce del parroco di San Zulian sui musulmani fanno clamore di questi tempi. «Non chiamateli islamici, sono persone senza fede — tuona il presidente della Comunità islamica di Venezia, Mohamed Amin Al Ahdab —. Sono provocatori, la loro è la fede del diavolo e danneggia la nostra comunità. La religione dovrebbe essere pace, amore e rispetto».

Alberto Zorzi
Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il teologo

di **Angela Pederiva**

«Islamici in chiesa? Non sia un'abitudine E ora serve più rigore contro gli oltraggi»

Mancuso: «Ma il Veneto ha gli anticorpi giusti»

PADOVA Il marocchino che spezza il crocifisso nella chiesa di San Geremia a Venezia, il turco che prega alla stazione di Santa Lucia con una mannaia nello zaino, il tunisino che corre nudo per il Prato della Valle a Padova gridando «Allah akbar», gli oltraggi di alcuni turisti musulmani alla croce e all'eucarestia nella parrocchiale di San Zulian in laguna. E ogni volta interventi delle forze dell'ordine, espulsioni, polemiche. Le cronache degli ultimi giorni raccontano un crescendo di tensione nei rapporti fra Veneto e islam. «Bisogna essere duri nei confronti della profanazione dei simboli e della violazione dei diritti, ma occorre anche operare una distinzione fra gli autori e la religione», afferma il teologo Vito Mancuso, già docente di Storia delle dottrine teologiche all'Università di Padova, ospite sabato prossimo a Cortina d'Ampezzo della rassegna «Una montagna di libri».

Due domeniche fa anche in Veneto i fedeli musulmani hanno partecipato alle messe cattoliche: è il modo giusto per superare le diffidenze?

«A mio parere quell'iniziativa ha avuto un significato etico-politico, più che spirituale-religioso. Pregando insieme gli islamici hanno inteso prendere le distanze dal terrorismo e dimostrare la solidarietà ai cattolici. Ma non ci sono le condizioni strutturali perché questo gesto possa diventare parte della liturgia cristiana, perché dietro ad ogni liturgia c'è sempre una particolare teologia. Una celebrazione che comincia e finisce «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» rimanda ad una concezione trinitaria che è inaccettabile e perfino blasfema per i musulmani».

Tutto inutile, quindi?



Guerra in corso
È in corso una guerra, ma non di religione come vorrebbero loro. Non cadiamo nel tranello e combattiamola sui fronti di intelligence e cultura

Il modello veneto
Il cattolicesimo veneto è uno dei migliori che l'Italia possa mostrare: comunità, Caritas e accoglienza sono la carta giusta da giocare

«No, ma va apprezzato per il quello che è: un gesto che non deve diventare una consuetudine, ma che potrebbe essere ripetuto magari una volta all'anno, mettendo da parte i riti e ritrovandosi insieme nel silenzio e nella fraternità. Così si capirebbe che tutte le dottrine non sono certo definitive, ma uno strumento per aprire la mente e il cuore alla comprensione della legittimità della posizione altrui. Se invece penso che la mia religione è il punto di arrivo e che gli altri sono gli infedeli, non c'è spazio per la comprensione, il dialogo e la tolleranza».

C'è il rischio che la Chiesa appaia eccessivamente buonista, nel non condannare nettamente certi episodi?

«Sì, questo rischio può esserci. La profanazione dell'ostia e lo sfregio del crocifisso sono chiare manifestazioni di odio verso la religione che a mio avviso non ammettono giustificazioni. Su questo bi-

sogna essere fermi, così come se ci dovessero essere altre lezioni dei simboli della civiltà occidentale, come il pluralismo politico, il rispetto della donna, la libertà di parola e di stampa. Dopodiché il compito della Chiesa, e delle persone che ragionano, è distinguere: un conto è condannare i musulmani che commettono le offese e che non capiscono neppure il senso profondo della loro religione, perché nel Corano ci sono parole di rispetto per il cristianesimo; un altro è condannare l'islam in quanto tale. Se passa l'equazione «islam uguale fanatici-terroristi-profanatori», noi occidentali ci troveremo ad affrontare un miliardo e mezzo di potenziali assassini, facendo così uno dei migliori servizi all'Isis e uno dei peggiori all'Occidente. Dov'è che si perde o si vince questa guerra, parola che non ho pausa a usare? Nella mente dei musulmani che vivono tra noi, che sono il vero obiettivo

del Califfato. Dobbiamo far sì che capiscano che vivere in un contesto pluralistico civile, sensibile ai diritti umani, democratico, è molto meglio che non in società dove questi valori sono vietati».

Siamo in guerra, dunque?

«Per loro è una guerra di religione, per noi no e non lo deve diventare. Chi indossa una cintura di tritolo o impugna un machete e grida «Allah akbar» lo fa in nome della religione e vuole che sia così anche per noi. Ma noi non dobbiamo cadere in questo tranello. Noi dobbiamo sapere che certamente è in corso una guerra, da combattere però su un duplice fronte: da un lato quello dell'intelligence, dall'altro quello della cultura».

Crede che il Veneto abbia sviluppato degli anticorpi agli estremismi?

«Fra le lezioni in passato e le conferenze adesso, mi sento di casa in Veneto. Avendolo conosciuto, penso che il cattolicesimo veneto sia uno dei migliori che l'Italia possa mostrare, con l'impegno delle sue comunità, la Caritas, la propensione all'accoglienza. Tutto questo è un'ottima carta da giocare in questa partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE DEL VENETO

COORDINAMENTO REGIONALE ACQUISTI PER LA SANITÀ' ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

La Regione Veneto - Giunta Regionale - Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità, indice una procedura aperta per la fornitura di vaccini antinfluenzali e del farmaco colecalciferolo (vitamina D) per la campagna vaccinale 2016/2017 in fabbisogno alle Aziende Sanitarie della Regione del Veneto. Le offerte, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità, Passaggio Gaudenzio, 1 - 35131 Padova, entro le ore 12:00 del giorno 06.09.2016.

Tutta la documentazione di gara (disciplinare di gara e allegati) è disponibile sul sito internet del Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità, raggiungibile mediante il link <http://www.regione.veneto.it/cras>. Eventuali chiarimenti possono essere richiesti al Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità a mezzo PEC all'indirizzo CRAS@PEC.regione.veneto.it entro e non oltre il quattordicesimo giorno (14 gg) antecedente la scadenza delle termine di presentazione delle offerte. Entro 6 giorni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione delle offerte, il Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità procederà a pubblicare sul sito del Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità, raggiungibile mediante il link <http://www.regione.veneto.it/cras>, le risposte ai quesiti che siano stati richiesti in tempo utile. Nel suddetto sito verrà altresì pubblicato l'esito della gara ad aggiudicazione definitiva avvenuta. Le spese per la pubblicazione a termini di legge saranno rimborsate alla Stazione Appaltante dalle ditte aggiudicatrici. Il RUP della gara è l'Avv. Nicola De Conti.

Il Responsabile del Procedimento - **Nicola De Conti**

ACQUE VERONESI S.C.A.R.L.

Avviso di gara - Settori speciali

Questo ente indice una procedura competitiva con negoziazione, con il criterio dell' Offerta economicamente più vantaggiosa, per i Servizi inerenti la manutenzione ordinaria degli impianti di sollevamento fognario nei comuni del territorio ove il servizio idrico integrato è gestito da Acque Veronesi S.c.a.r.l. - Zona Pianura. Importo: € 1.030.457,10 + IVA. Durata: mesi 24. Termine ricevimento delle istanze di partecipazione: 22/08/2016 h 10.30. Invio alla GUCE: 28/08/2016.

Il Dirigente Approvvigionamenti
Servizi e Marketing
Vincenzo Reggioni

Alberto Beltrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA